

### 3. Confronto

- 3.1. Verifica pellegrinaggio Vallepietra
- 3.2. Verifica S. Rocco
- 3.3. Programmazione pellegrinaggio Ad Rupes
- 3.4. Programmazione anno pastorale:  
liturgia, ASD-APS, catechesi, feste...
- 3.5.



# Assemblea 65

\*

## 1. Preghiamo

- Canto: E SONO SOLO UN UOMO

1. Io lo so Signore, che vengo da lontano prima nel pensiero e poi nella tua mano; io mi rendo conto che tu sei la mia vita E non mi sembra vero di pregarti così:

Padre d'ogni uomo e non t'ho visto mai. Spirito di vita e nacqui da una donna. Figlio mio fratello e sono solo un uomo. Eppure io capisco che tu sei verità.

RIT. E imparerò a guardare tutto il mondo con gli occhi trasparenti di un bambino. E insegnerò a chiamarti "Padre nostro" ad ogni figlio che diventa uomo. (2v)

2. Io lo so Signore, che tu mi sei vicino, luce alla mia mente, guida al mio cammino, mano che sorregge, sguardo che perdona. E non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore tu sei la sorgente, dove c'è una croce tu sei la speranza; dove il tempo ha fine tu sei vita eterna. E so che posso sempre contare su di te.

E accoglierò la vita come un dono e avrò il coraggio di morire anch'io. E incontro a te verrò col mio fratello che non si sente amato da nessuno. (2v)

- Parola

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

(I Cor 3,18-23)

## 2. Riflettiamo con la Chiesa

Il giorno del Signore - come fu definita la domenica fin dai tempi apostolici - ha avuto sempre, nella storia della Chiesa, una considerazione privilegiata per la sua stretta connessione col nucleo stesso del mistero cristiano. La domenica infatti richiama, nella scansione settimanale del tempo, il giorno della risurrezione di Cristo.

È la Pasqua della settimana, in cui si celebra la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, il compimento in lui della prima creazione, e l'inizio della «nuova creazione» (cfr 2 Cor 5, 17). È il giorno dell'evocazione adorante e grata del primo giorno del mondo, ed insieme la prefigurazione, nella speranza operosa, dell'«ultimo giorno», quando Cristo verrà nella gloria (cfr At 1, 11; I Ts 4, 13-17) e saranno fatte «nuove tutte le cose» (cfr Ap 21, 5).

Alla domenica, pertanto, ben s'addice l'esclamazione del Salmista: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso» (Sal 118 [117], 24).

Questo invito alla gioia, che la liturgia di Pasqua fa proprio, porta il segno dello stupore da cui furono investite le donne che avevano assistito alla crocifissione di Cristo quando, recatesi al sepolcro «di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato» (Mc 16, 2), lo trovarono vuoto.

È invito a rivivere, in qualche modo, l'esperienza dei due discepoli di Emmaus, che sentirono «ardere il cuore nel petto» mentre il Risorto si affiancava a loro lungo il cammino, spiegando le Scritture e rivelandosi nello «spezzare il pane» (cfr Lc 24, 32.35).

È l'eco della gioia, prima esitante e poi travolgente, che gli Apostoli provarono la sera di quello stesso giorno, quando furono visitati da Gesù risorto e ricevettero il dono della sua pace e del suo Spirito (cfr Gv 20, 19-23).

(Dies Domini, 1998)